

L'insegnante

«Mettere in rete il territorio per dare fiducia ai giovani»

ANDREA CASSISI
GELA (CALTANISSETTA)

L'ultima risposta all'emergenza educativa arriva da Gela. In Sicilia Armando Persico, nel 2016 unico italiano tra i finalisti, 50 in tutto, del "Premio Nobel per gli insegnanti" ovvero del *Varkey Foundation Global Teacher Prize* parla alla città nell'ambito della giornata di studi dedicata alla "Cooperazione come paradigma educativo". La sua è un'esperienza quasi trentennale nell'insegnamento. Dall'Imiberg di Bergamo alla Fondazione Ikaros, la sua attività di docente di Economia aziendale lo ha portato quotidianamente ad incontrare giovani, che il professore cerca continuamente di motivare e spingere allo studio. Anche nelle situazioni più difficili, come accade nel Mezzogiorno. All'indomani della pubblicazione del primo report sulla povertà educativa, denominato **"Con i bambini"** (al Sud più ragazzi, ma sempre meno scuole sicure, biblioteche, palestre, asili nido) Persico ribadisce l'importanza di cooperare a partire dalla persona parlando proprio al mondo della

scuola, quindi del volontariato e della società civile dal palco del Teatro Eschilo.

«Noi educatori abbiamo bisogno di capire che la nostra è una missione – dice –. È fondamentale chiedere alle persone che abbiamo davanti, gli studenti, di dare un senso alla propria vita. Hanno la grande opportunità di incontrare persone autorevoli, quindi che sappiano aiutarli a farsi domande sul senso di sé».

È corretto dire che il report non dice nulla di nuovo rispetto al divario nord-sud nel rilanciare l'allarme povertà educativa?

Il problema è sempre quello della coperta corta. Dobbiamo pensare di incentivare, destinare risorse alla creazione di opportunità per le giovani generazioni. Se diamo loro fiducia, abbiamo la possibilità di far crescere il nostro Paese ed in particolare il Sud. Diversamente, il rischio è quello inverso. Quello di un Paese, cioè, che entra in un circolo che non è virtuoso ma vizioso.

È possibile che i modelli positivi del Nord siano trasferiti nel Mezzogiorno?

Assolutamente sì. Ma con le specificità del territorio. Mi sto rendendo

conto che utilizzare il modello dell'autoimprenditorialità, del "creare valore" per il territorio può funzionare al Sud, ma solo se si tiene conto delle sue specificità. E qui non si può non tenere conto di una valorizzazione completa che passi dal turismo, dalla storia, dall'enogastronomia.

La povertà educativa rimanda ad una marginalità sociale di cui molte volte le istituzioni non si curano. È solo una questione di risorse?

La soluzione sta nella cooperazione tra gli enti e le realtà del territorio, imprese e famiglie comprese. Tutti devono collaborare e apportare risorse in questo senso. Solo così tutti ne percepirebbero un vantaggio nel bilancio sociale.

Poi ci sono i soldi dell'Europa che ad esempio, coi "Pon inclusione" si attivano perché questo allarme possa rientrare. Può bastare?

Sì, ma se ci sono le persone che sanno utilizzare i fondi in funzione delle idee. I progetti vanno fatti sulla persona e poi si vanno a cercare i fondi. Se partiamo da quello che richiede il bando e costruiamo il progetto in funzione di questo, stiamo sba-

gliando direzione. Partire dalle esigenze del territorio, quindi sviluppare idee ci consente certamente di non sbagliare.

In particolare al Sud c'è bisogno di lavoro, quindi di formare professionalità specifiche. Però accade che il boom di iscrizioni riguardi gli istituti liceali mentre tecnici e professionali subiscono un calo. Come se lo spiega?

Purtroppo si va alla ricerca di uno *status symbol*. Come se fosse da meno frequentare un centro di formazione professionale. Questo è un problema di tipo culturale. Poi è necessario dire che l'offerta degli istituti tecnici e professionali deve elevarsi. Faccio un esempio: i cuochi? Dovrebbero essere gli stellati a curare la formazione perché se noi riusciamo a garantire agli studenti l'eccellenza, in termini di trasferimento di competenze, la scelta verso queste realtà di formazione professionale sarà più facile e garantirebbe quindi una grande specializzazione.

Armando Persico, finalista 2016 del Global teacher prize, ha incontrato gli studenti a Gela. «È possibile replicare i modelli positivi del Nord in questa terra»



Peso: 20%



Armando Persico



Peso: 20%